

A TRENTO PER DIRE CHE ANCHE QUI, IN PARADISO CI SONO I SENZA VOLTO

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Trentino già è sorriso, la parola trasporta buonumore. Benessere, cielo azzurro, neve bianca, prati verdi, cime, alberi, rifugi, polenta, scarpioni, curve e biciclette. Il quadro perfetto, i servizi, i tempi, i modi, il senso civico, i treni puliti, i catarifrangenti in ordine, le antiche tradizioni, l'Europa vicina, i confini. Le stelle brillano, le penne nere cantano e poi la grande guerra, i pulmini Volkswagen, i piccoli camper, le ciaspole, la discesa e il fondo, il silenzio profondo, il mondo rotondo sotto le gambe che penzolano dalla funivia. Laggiù, un paesino e il suo campanile risuona.

Il Trentino ha pochi palazzi di periferia, è fiori ai balconi, tetti di legno, nani in giardino, porfido in declino, turismo quasi umano, naso per aria, birra di artigiano, traffico sulla statale nei giorni del baccanale e, nella valle laterale, un corvo gracchia, un cervo bruca, una lepre fugge, la luna di giorno per caso assiste. Però? A Trento l'altra sera, c'erano i rapper che improvvisavano su «Io esisto», la manifestazione inventata da Fausto Bonfanti: «Trasportavano il senso di quello che sta succedendo dappertutto, in Spagna e in Francia e anche nei quartieri popolari di Gardolo e Madonna Bianca, qui a Trento. Per ora è solo protesta e denuncia, come dare continuità a questo segno non so, ma arriva un gruppo rom, da anni stanziato a Trento, una grande fisarmonica e insieme coi rapper suona e forse è già una strada.

Non è fare una brutta cartolina, questo, ma il Trentino, col suo "star bene" rischia di nascondere situazioni di disagio, il mondo dell'insoddisfazione, perché il modello "tutto risolto" rende difficile accedere e condividere le opportunità. "Io esisto" mette al centro la creatività. L'autonomia è certo preziosissima, va difesa sempre se diventa un'occasione, deve essere antenna accesa. Ci sono centinaia di "senza fissa dimo-

ra" che dormono nei parchi e nelle case abbandonate, anche qui. Noi lavoriamo per dare voce a loro, ai ragazzi che non trovano il passaggio giusto, l'opportunità, appunto.

Una fetta di questa nostra comunità rischia di "vivere out", con la maledizione di muoversi nel Paese delle fiabe. Una sorta di diabete sociale dove il malato nuota affamato in un mare di zucchero. Far circolare le idee e le necessità è la scelta di "Io esisto". Altrimenti la tribù diventerà branco ed è un passaggio, molto sottile. "Io esisto day" è migliaia di persone in piazza, più di settanta realtà invisibili che hanno colto l'occasione dell'"Open Mic" del microfono aperto.»

Fin qui le parole di Fausto, operatore culturale. Non avesse altre qualità, ne segnalo tre: senso estetico, sensibilità sociale e capacità di sognare. Loro abitano a Trento. ❖

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 21 agosto 1971

CAOS MONETARIO IN EUROPA. Mancato accordo a Bruxelles. La Comunità europea si mostra divisa e incapace di fronteggiare il ricatto del dollaro. Fluttuazione della lira? Governo incerto.

PER I PICCOLI INVESTITORI PACCHETTI AZIONARI VINCOLATI MA TUTELATI

**APPUNTI
DI SINISTRA**

**Renato
Barilli**
CRITICO LETTERARIO
E D'ARTE



Superate queste giornate affannose in cui di tagli purtroppo si deve parlare, anche se li si vorrebbe più equi di quanto sta improvvisando un governo incapace e retrivo, urge invocare un riarmo morale delle sinistre europee di ogni specie e matrice. In fondo, molte di esse erano rimaste schiacciate sotto il rimorso di aver accettato per qualche tempo il cosiddetto socialismo reale del blocco sovietico, fondato su una negazione totale del libero mercato, con l'imposizione di uno statalismo burocratico produttore di una casta rispetto alla quale impallidisce quella che viene attaccata al giorno d'oggi. E allora ci si era detti che una giusta quota di mercato occorreva pure accettarla, a cominciare dal nocciolo duro costituito dalle Borse e dai loro rituali. Ma è proprio su questo nodo che bisogna riaprire un dibattito di lungo corso, abbiamo decenni a nostra disposizione. Si strabuzzano gli occhi nell'apprendere che solo in questi giorni drammatici ci si è decisi a sospendere un procedimento iniquo, disastroso, la vendita di titoli

allo scoperto, senza possederli, così abbassandone il corso, e riacquistandoli per saldare il debito ma a un prezzo assai più basso di quello lucrato con la prevendita. Una cosa da cancellare in tutte le Borse. Mi rendo conto di quanto sia difficile imporre ovunque un raddrizzamento del genere, ma questa è una sacrosanta battaglia, assieme ad altre per eliminare ulteriori storture, la parola d'ordine insomma è di combattere la speculazione nella misura del possibile.

Questo beninteso senza escludere la legittimità dell'emissione di azioni da parte delle industrie, per

Il caso Chrysler I lavoratori detengono azioni e trattano con Marchionne

essere acquistate dai risparmiatori. Questa anzi è una forma di socialismo assolutamente persuasivo, che consente a centinaia di umili soggetti di spartire qualcosa con i grandi complessi. Dopotutto leggiamo che i lavoratori della Chrysler sono possessori di pacchetti azionari, e che dunque Marchionne deve trattare con loro. Ma ecco scattare l'obbligo di mettere al sicuro questi acquirenti di limitati stock dalle insidie della speculazione in agguato. Basterebbe dividere i titoli di Borsa in due categorie, una con vincolo, per esempio, annuale, ovvero l'acquirente si impegna a non disfarsene nel giro di un anno, accettando il rischio di averne al termine un profitto o una perdita. In questo modo si valorizzerebbe il fiuto dei piccoli operatori, toccherebbe a loro fidarsi della tale azienda e investirvi i propri soldi, salvo a pentirsi, ma solo dopo un congruo tempo di accettazione dei rischi comuni. Può poi esserci una quota azionaria sottoposta a tutti i giochi al massacro della speculazione, con avviso ai naviganti che in tal caso si si mettono nelle mani di astuti speculatori. Sono utopie, proposte chimeriche? Ma abbiamo tempi lunghi per discuterne e magari attuarle, questi comunque sono i compiti di una sinistra di oggi. ❖

Maramotti

